Abbonamento annuo L. 1.80 vi copia. — Per l'estero, se chiesta direttemente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

Anno IX N. 47.

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

UDINE 22 nov. 1908

Il partito socialista
giudicato dal socialista.

I socialisti nell'organizzare lo sciopero di Parma si dimostrarono deleteri al partito, facinorosi, maligni, perfidi di animo e peggio.

On. Rigola, socialista al Congresso di Firenze.

La rovina degli operai.

La rovina degli operai non sono nè la mancanza di lavoro nè il troppo lavoro, nè la paga misera nè le tasse. La rovina degli operai — e di conseguenza delle loro famiglie — è il vizio. Il vino, l'acquavite, la birra, il giuoco il tabacco: ecco la rovina degli operai.

In questi giorni si è tenuta a Londra una interessante polemica tra i presidenti delle due più importanti Leghe di operai, che esistono nel mondo. Dalla polemica è risultato che gli operai spendono in bevande alcooliche, ogni anno, due miliardi e mezzo di franchi. Cifra enorme, spaventosa. Ma già fu detto che il vino e l'acquavite bevuti in dieci anni dai lavoratori in Francia, costituirebbero un mare in cui potrebbe fare le manovre l'intera flotta francese. Non sono esagerazioni

Un grande industriale, il signor Maxim, inglese, ha dichiarato che se gli operai dell' Inghilterra avessero risparmiato tutto il denaro che in cinquanta anni hanno speso in alcool, in tabacco, ed in giuochi d'azzardo avrebbero accumulata una somma sufficiente per comprare le isole britanniche come oggi sono: con tutte le loro industrie con tutte le proprietà edilizie e fondiarie esistenti e con tutte le ricchezze accumulate nelle banche.

Quale voragine è dunque il vizio! Il quale poi mantiene nell'assoluta miseria le famiglie. Lo stesso Maxim infatti ha potuto constatare questo tra i suoi operai: che cioè quando essi guadagnavano 25 lire per settimana ne davano 15 alla famiglia; e quando cresciute le paghe, arrivarono a guadagnare fino a 75 lire la settimana, alla famiglia continuarono a dare le... 15 lire. Il resto, cioè 60 lire la settimana, andava consumato nel vizio del giuoco e del bere.

Operaio, considera dunque quale sia la tua rovina e quella della tua famiglia!

Corriere settimanale

Il Parlamento.

Mercoledì, 25, si riapre la Camera; e fino dai primi giorni si avrà una importante discussione: quella sulla politica estera suscitata dai massoni, dai socialisti e dai radicali contro il ministro Tittoni. La discussione finirà con un voto, che fin d'ora si presume favorevole al governo. Quindi niente dimissioni di Giolitti e niente scioglimento della Camera, come taluni vanno parlando.

Una strana malattia.

Nel territorio di Piombino si è sviluppata una terribile malattia, di cui vengono prese le donne gestanti e quelle fresche del parto. Si sono già avuti 200 casi di morte. I medici si sono dati a studiare la terribile malattia.

Le ferrovie.

Da ogni parte d' Italia giungono al Governo lamenti pei forti ritardi ferroviari, i quali danneggiano il commercio. Si hanno ritardi di una di due e anche di quattro ore; così che i viaggiatori non sanno nè quando partire nè quando arrivare. Si spera che questa baraonda abbia a finire, mediante il sollecito intervento del governo.

In Germania.

Martedì il primo ministro della Germania, principe Bulow ha avuto un colloquio con l' imperatore. Il quale ha approvato la condotta del ministro; e pertanto questi resta al suo posto, impedendo una crisi nel ministero.

Nei Balcani.

Nemmeno questa settimana abbiamo notizie importanti dei Balcani. Le solite dicerie di armamenti dell'Austria, di armamenti della Turchia o della Serbia; e nulla più. Il fatto è che tutti hanno paura della guerra e quindi cercano di risolvere amichevolmente le questioni sorte. Quanto alla conferenza, da alcuni giorni non se ne parla.

In Cina.

In due giorni sono morti in Cina: l'imperatore, che aveva 37 anni, e la imperatrice sua zia che ne aveva 74. L'imperatore era tale solo di nome, di fatto governava la vecchia zia. Queste due morti, avvenute così vicine l' una dell' altra, fanno sospettare a un colpo di Stato. Nessun disordine peraltro è avvenuto. La Cina si è imposta un lutto di tre anni.

Il tempo.

Continua le sue stranezze; questa volta peraltro ha colpito la Sicilia e la Sardegna. Martedì infatti un uragano ha infuriato su Catania con pioggia torrenziale; l'acqua era entrata, alta un metro, nelle case. A Sassari furono perfino interrotte le linee di comunicazione: telegrafo e ferrovie.

Il Municipio di Dublino.

Il Municipio di Dublino è stato completamente distrutto da un incendio. Le sue opere d'arte sono state preda delle fiamme.

Il parlamento turco.

Il ministro dell' Interno ha fissato a 240 il numero dei deputati da eleggere per il Parlamento turco. Di essi, 229 sono già stati eletti e si spera di poter convocare la Camera per la fine del mese.

Prete ignorante.

Il ministro Rava ha ordinato che sia sostenuta dal Ministero dell' istruzione la spesa per la costruzione di uno strumento immaginato dal sacerdote Giovanni Battista Ricci per la misurazione degli intervalli musicali.

NEL NOSTRO CAMPO

Per i propagandisti cattolici.

Benedetta dal Santo Padre, è sorta in Bergamo la Lega fra propagandisti cattolici d' Italia. Parecchi si sono già iscritti alla Lega, che ha per presidente il professor Pio Bonassi e per segretario il sacerdote Giuseppe Legrenzi. Auguri alla nuova Lega.

Una riunione della Direzione Generale.

Martedì mattina, come vi ho preannunciato, nella sede del Circolo di San Pietro ha avuto luogo la riunione della direzione generale dell'azione cattolica in Italia.

Discusse il modo di intensificare l'azione cattolica nelle Provincie. Mercordì fu ricevuto dal Papa.

Le donne italiane.

Il Comitato promotore di una agitazione collettiva contro la stampa immorale, visto l'esito lusinghiero incontrato dal primo suo appello alle donne italiane, poichè più di ben 40000 invitate risposero e protestarono, si permette, passate le ferie autunnali, di chiamare ancora una volta le donne d' Italia che per un caso fortuito non avessero risposto all' invito a unire le loro firme alle altre che verranno presentate ai legislatori perchè anche in Italia si eseguiscano quelle leggi del nostro Statuto che sono dirette a salvaguardare l' innocenza e la serietà dei nostri figli.

E' un'opera questa altamente morale, e tutte le donne d' Italia, che veramente amano la nostra patria, vi devono cooperare.

Si chiedano informazioni e moduli al Comitato promotore posto in Bergamo - Casa del Popolo 20.

Si proibisce la preghiera.

Il giorno 5 del corr. mese l'arciprete di Molinella, don Filippo Ercolani, avvertiva il sindaco che, non essendosi potuta compiere nel giorno dei morti la funzione religiosa al cimitero comunale, essa avrebbe avuto luogo il giorno 8. Il sindaco, che è socialista, rispose che nessuna legge dello Stato parla di funzioni religiose da compiersi nei cimiteri; e che nella sua qualità di sindaco, dovendo provvedere al rispetto di tutte le idee e di tutte le credenze, non credeva conveniente autorizzare un sacerdote a compiere cerimonie che potevano offendere i sentimenti e le credenze dei cittadini, anche perchè i cimiteri del Comune erano aperti al pubblico fino al 10 novembre. Il sacerdote vi avrebbe avuto accesso come qualunque altro cittadino; ma non avrebbe potuto procedere ad alcun atto di culto.

Che disinvoltura da istrione!

L'arciprete ricorse al prefetto: e questi ordinò telegraficamente all' indegno sindaco di permettere la funzione e invitò in pari tempo il delegato di P. S. a far rispettare i suoi ordini.

Domenica si presentarono al cimitero i sacerdoti don Ercolani, don Eugenio Foschi e don Boncarati. Il custode non oppose difficoltà al loro ingresso; ma quando vide l'arciprete togliersi di dosso il mantello e apparire in cotta e stola, vivamente protestò, dicendo al sacerdote che non poteva permettergli di restare nel cimitero in quella veste; e lo respinse da una cappelletta che sorge entro il cimitero stesso.

Queste mascalzonate dei socialisti di Molinella hanno provocato la più viva indignazione.

L' immane disastro in una miniera

Quattrocento morti — Centotrentanove vedove — Sedici veneti tra le vittime.

Nella Westfalia, presso Hamm, vi è la miniera di Radbod, dove si escava il carbone e dove sono impiegati migliaia di minatori. Ebbene, il giorno 11 del mese, avvenne in quella miniera uno spaventevole scoppio dovuto all'incendio del gas che si sprigionava nelle gallerie scavate sotto terra.

Quattrocento operai rimasero sepolti; e ci vorranno delle settimane prima di spegnere il fuoco, riaprire le gallerie e dissotterrare i cadaveri. Le scene che avvennero furono delle più dolorose. Le donne accorsero urlando e pazze di terrore sul luogo del disastro, chiamando quale il figlio, quale il fratello, quale il marito, quale il padre. Centotrentanove donne sono rimaste vedove.

I cadaveri dissotterrati sono sfigurati: tutti portano l'impronta degli spasimi subiti; in parte sono carbonizzati. Purtroppo sono rimasti vittime anche sedici veneti, ma nessun friulano. Lunedì si sono fatti i funerali delle prime vittime trovate; erano trentasei bare e dietro tutto un popolo piangente.

Una sentenza in favore dei Parroci.

Il «Diritto ecclesiastico italiano» pubblica una importantissima sentenza del Tribunale di Macerata la quale stabilisce che il Fondo del culto è obbligato a pagare ai parroci — in aumento al supplemento di congrua — la somma corrispondente al diminuito reddito a seguito della legge di conversione della rendita sul debito pubblico.

La morte d'una giovine sposa friulana nel Canadà.

Ci scrivono da Copper Cliff (Canadà) 3 novembre 1908:

Il primo novembre corrente, nell'ospitale di Copper Cliff, dopo brevi giorni di febbre tifoidea che provocò un parto prematuro, munita dei conforti religiosi, coll'afflitto marito al capezzale, cessava di vivere la giovane sposa Fabro Regina, ventiseienne, da Variano. Oltre al marito lascia un figliolino nella tenera età di circa un anno.

Appena si sparse la triste notizia tra le famiglie italiane, sorse subito l' iniziativa di fare una colletta, onde alleviare il marito, colpito da tanta disgrazia, almeno dalle spese funebri. Oh come si manifestò allora la nostra solidarietà operaia anche nel dolore, come fu sollecitamente generosa la mano degli operai di questa colonia italiana a seconda delle forze di ciascuno! Così si raccolse una somma di denaro sufficiente per trasportare religiosamente e con decoro la salma della povera defunta nel camposanto di Sudburi.

Anzi dalla colletta sopravvanzarono oltre trecento lire che vennero messe sopra un libretto postale per darle poi, quando si à fatto grandicello, al povero orfanello, quale pietoso ricordo della madre.

Il corteo funebre fu ordinatissimo: numerose e pie persone vi parteciparono, sì da destare profonda ammirazione nella popolazione inglese. E dire che nei nostri paesi italiani, che dovrebbero essere modello di cristianesimo, se ne hanno tanto di peggio!

Ho scritto questo per far sapere che anche nella lontana e deserta terra del Canadà vibra forte il sentimento religioso, splende il raggio della luce cristiana, venutoci dalla terra materna.

Invochiamo da veri compaesani, l'eterna requie sulla Regina Fabbro, strappata alla terra nel fiore degli anni. *D. C. A.*

I nobili e delicati sentimenti dei nostri compatriotti lontani, la loro solidarietà nel dolore, nata dal sentimento cristiano vivamente radicato nei cuori, devono commuovere i nostri cari lettori. *n. d. r.*

La grande solennità di lunedì a Roma.

Lunedì Sua Santità Pio X ha celebrato in S. Pietro il giubileo sacerdotale. Come lunedì, 16 del mese, egli infatti aveva celebrato in Castelfranco Veneto la sua prima messa nel 1858. Cinquant'anni dunque di sacerdozio, spesi nell'esercizio delle virtù cristiane, che lo portarono da umile prete di villaggio a capo supremo della Chiesa di Cristo. E la festa riuscì di una solennità tale, quale non si ricorda a Roma.

LEZIONE EVANGELICA

Bisogna cercar Dio.

I discepoli di S. Giovanni Battista dopo ch'ebbero dato sepoltura al corpo del santo loro maestro, vennero e raccontarono il fatto del martirio del Battista a Gesù. Assai probabilmente essi passarono alla scuola di Gesù in qualità di seguaci e di discepoli, giacchè la scuola del Battista dovea finire con lui, essendo destinata soltanto a preparare gli animi alla verità del Nuovo Testamento, alla Chiesa di Gesù che non dovea cessare giammai, ma che con Lui, sarebbe eterna.

Segue il Vangelo narrandoci che «Gesù quando ebbe udito ciò, partì di là» cioè dal luogo ove allora si trovava, in vicinanza di Erode, per andare, come pare, a quel luogo dove aveva dato l'appuntamento ai suoi apostoli di trovarsi insieme di nuovo dopo che avessero adempiuta la prima loro missione.

«E ritornati gli apostoli appresso di Gesù, gli resero conto di tutto quello che avevano fatto ed insegnato».

Ma intanto si radunava tanta gente attorno a loro per vedere Gesù, ed «erano in così gran numero coloro che andavano e venivano da loro, che essi non avevano neppur agio di prender cibo».

Ma il Salvatore, sempre buono, che voleva pur concedere loro un po' di riposo e di tranquillità dopo le fatiche della loro missione, » disse loro: Venite in disparte in qualche luogo solitario, e riposatevi alquanto. E li prese con sè, prese barca, passò il mare di Galilea, che è quello di Tiberiade, e andò in un luogo solitario della città di Betsaida *(era un'altra Betsaida nelle parti superiori del lago)*, e salì sul monte, ed ivi si fermò co' suoi discepoli».

Oh, le belle ore e la cara compagnia che concedette loro il Signore!

Ma la molta gente che rimaneva delusa in questo modo e priva del Signore, volle soddisfare la pia brama ad ogni costo.

«La moltitudine li avea veduti quando partirono, e molti li avevano riconosciuti e le turbe ammirate dai prodigi che facevano sopra quelli che erano infermi, corsero per terra da tutte le città a qual luogo *(presso Betsaida)*, e vi giunsero prima di loro. E Gesù sbarcato salì sul monte ove si fermò co' suoi discepoli. Ciò avvenne nei giorni prossimi a Pasqua, festa dei Giudei».

Il Signore vuol essere cercato: e chi lo cerca lo trova. Egli dà l' ispirazione di volerlo cercare, conoscere e avvicinarsi a Lui: dà anche la grazia, le forze, l'attrattiva per questa ricerca, lasciando però sempre che la nostra volontà sia libera nel rivolgersi a Lui: ma a questa grazia noi abbiamo il dovere di corrispondere cercandolo di fatto e sforzandoci di trovarlo senza lasciarci atterrire dalle difficoltà. Perchè tanti e tanti non hanno trovato? Perchè non lo hanno cercato, benchè invitati dalla grazia sua; e si sono lasciati sedurre dalle distrazioni del momento, cioè da quelle passioni che ai loro occhi avevano più importanza, benchè fossero o cose vane o cattive.

I giudici che con tanto impegno andarono a vedere di Lui, non solo lo trovarono, ma ottennero dalle sue mani uno dei più bei prodigi della sua onnipotenza, come vedremo un'altra domenica.

Senza Dio non avremo nè *felicità* nè salute.

Spiritosità senza sale.

Scipio Sighele, in un suo articolo rende conto di un *referendum* indetto da una rivista mondana di Parigi intorno all' «istruzione delle signorine».

Notiamo di passaggio che la maggioranza delle risposte pervenute finora è contraria alla istruzione della donna; sul che — dato il sistema di educazione moderno e laico — non abbiamo nulla da ribattere.

Quello che non possiamo lasciar correre senza una parola di protesta è la *disinvoltura*, per non dir altro, con cui il famoso psicologo della zona delinquente si permette far dello spirito a dispetto della verità.

« In Italia — ch' io sappia — (così il Sighele) non c'è che il Papa il quale osi oggi consigliare di non leggere e di non istruirsi e raccomandi di restare nel limbo beato dell' ignoranza ».

Ci vuole una bella faccia fresca per osare di scrivere simili corbellerie!

Pio X, il ristauratore degli studi nei seminarii, nel breve corso del suo pontificato ha dato saggio così luminoso del suo amore per gli studi che nessuno dovrebbe permettersi neppure per far dello spirito, di lanciargli una sì stolida accusa.

Di quà e di là dal Tagliamento

MOGGIO UDINESE.

Ricreatorio festivo.

Domenica u. sc. il Ricreatorio festivo diede il saggio annuale con premiazione di quelli, che più si distinsero.

La sala sociale era piena, zeppa di popolo. Entrarono i fanciulli e le fanciulle del Ricreatorio preceduti dalla bandiera al suono della banda di Moggio gentilmente intervenuta alla festa geniale del cuore.

Parlò prima Mons. Gori ringraziando Don Patrizio Contin e le signorine Anna Pittacco, Amalia Foraboschi e Giuditta Zearo per la loro opera intelligente e amorosa verso il Ricreatorio, specialmente Don Patrizio Contin, che ha qualità veramente eminenti di educatore.

Seguì la signorina Silla Vissà, direttrice dell'Asilo, che tenne un discorsino, ma tanto bello e appropriato, sull'importanza dell'educazione giovanile. Fu calorosamente e assai meritamente applaudita.

Poi alcune recite di bambine e bambini con tanta naturalezza di dire e tanta spigliatezza di movimento da provocare un subisso di applausi nell'affollato uditorio non avvezzo a simili cose, che scuotono e inteneriscono i cuori.

E da ultimo la premiazione consistente sopra tutto in vestiti o in oggetti particolarmente utili mandati in regalo da persone benefiche per la festa del Ricreatorio.

Insomma due ore di trattenimento geniale, che ha appagato la mente e il cuore di tutti.

L'attesa per la festa federale.

Qui in paese è vivissima: e la Società cattolica, forte di ben 400 soci, già quasi tutti rimpatriati, si dà attorno perchè riesca una festa veramente magnifica, degna di un paese progredito e civile qual'è Moggio.

TOLMEZZO.

Echi di un atroce delitto.

Certa Zuzzi Maria fu Giovanna, di anni 34, da Ucea di Resia, già posta sotto processo in titolo d'Infanticidio, ma poi assolta, in seguito ad anonima diretta al Sindaco di Resia, con la quale la si adittava siccome colpevole nuovamente di infanticidio, veniva arrestata nel 5 novembre e rinchiusa nelle carceri mandamentali di Moggio.

In seguito alle risultanze processuali l'autorità giudiziaria, ordinava la scarcerazione immediata della Zuzzi, perchè la prova di un tale delitto a carico della prevenuta venne a mancare.

mistero.

GEMONA.

Benedizione delle scuole.

Il 13 ebbe luogo la solenne benedizione delle scuole elementari del Capoluogo. Alle ore 10 Mons. Arciprete accompagnato dal clero della parrocchia vi si recò sul luogo. Ad attenderlo si trovavano l'assessore Perissutti ed altri consiglieri comunali.

Compiuta la cerimonia tenne un breve discorso Mons. Arciprete seguito dall'assessore Perissutti.

Alla festa prendeva pure parte la scolaresca e la fanfara dell'Istituto Stimatini.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Furto. — Per vendetta?

Durante la notte di domenica i ladri, mediante una leva ruppero le ferriate dell'officina del fabbro ferraio Codognato Antonio ed esportarono quasi tutti gli strumenti del mestiere, tutti timbrati colle iniziali del proprietario.

Il valore refurtiva può salire da 150 a 200 lire.

Il fatto viene attribuito a motivi di vendetta e si suppone che gli oggetti rubati siano stati gettati nella vicina roggia Corgnolizza.

TREPPO CARNICO.

Disgrazia mortale.

Certo Bellina Domenico, d'anni 65 circa, da Englaro (Paluzza) venne trovato presso un torrente detto Rio grande, freddo cadavere ed orribilmente deformato. Il povero Bellina s'era portato in quella località e si suppone che avesse voluto andar a levare un grosso masso di pietra da lui veduto in cima ad una frana, masso che intendeva poi lavorare. Investito dal masso, rotolò giù per l'erta frana, battendo il cranio in una pietra, dove rimase morto.

PALMANOVA.

Pel giubileo del Papa.

Domenica con gentile pensiero radunatasi a Palmanova tutto il clero della forania per festeggiare il giubileo del s. Padre. Alla messa solenne celebrata da mons. Arciprete i sacerdoti convenuti eseguivano la messa «de angelis» in canto gregoriano secondo l'edizione vaticana con accompagnamento d'armonio. Una rarità questa per Palma; ed i cultori della musica sacra se la ripromettono meno rara per l'avvenire, mentre alla severità del Duomo Santo bene s'addicono le gravi melodie gregoriane. A messa finita li attendeva una conferenza del dott. Biavaschi, espressamente invitato da mons. arc., per intensificare il lavoro già bene iniziato nel campo economico sociale. Ecco il miglior modo di festeggiare il Papa che ha per motto la rinnovazione di tutte in Cristo! Manco dirlo fu spedito un telegramma al s. Padre e ve lo trasmetto a completare la cronaca: Ricorrendo vostro giubileo clero forania Palmanova riunito solenni festeggiamenti protestando insulti stampa blasfemia presenta vostra santità omaggio devozione, affetto implorando apostolica benedizione.

S. MARIA SCLAUNICCO.

Giubileo sacerdotale del Parroco.

Il popolo della Parocchia di S. Maria Sclaunicco festante pel giubileo sacerdotale del suo amato Pastore, domenica 22 corr. festeggerà con solennità e con pompa questo evento, con programma svariatissimo di musica sacra, con banda, cuccagna, trattenimento pirotecnico, ecc.

Le filiali si riuniranno sulla gran piazza di S. Maria, ove, dopo le funzioni di chiesa, il pubblico inneggerà al suo Pievano, modello di fede e delle più sublimi virtù. I suoi figli tutti uniti canteranno: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Iddio lo conservi per molto tempo pel bene della nostra parrochia.

CODROIPO.

Il suicidio di una donna.

Domenica mattina nella roggia che corre vicino al nostro paese fu trovato il cadavere di una donna certa Elisa, mar. Bortolotti, giovane ancora d'età, e sposa al sig. Bortolotti Giacomo di qui. Ella aveva 38 anni ed era affetta da nevrastenia e da parziale alienazione mentale. L'infelice, in un momento forse di esaltazione, volle por fine ai suoi giorni, riuscendo nel disperato proposito.

Lascia quattro figli in ancor giovane età. Sul luogo per le solite constatazioni di legge, furono le autorità.

MONTENARS.

Nuova linea telefonica.

Questo Consiglio comunale ha deliberato di far pratiche presso il Ministero delle Poste e servizi elettrici, per ottenere la concessione della linea telefonica Montenars-Gemona, stanziando in bilanzio la spesa occorrente.

Si spera che l'impianto relativo possa effettuarsi nei primi mesi del 1909.

Montenars al Papa.

Lunedì sera, circa alle 6, mentre le campane della Parrocchiale rompevano allegre il silenzio della notte, dall'alto del Quarnan, a 1372 m. d'altezza, dopo un preludio di spari rimbombanti e di fuochi d'artificio, venivano accesi in forma originalissima dei grandi fuochi visibili certo in buona parte dell'alto Friuli.

Così, presso il monumento dedicato a Cristo Redentore venne qui festeggiato nella data memoranda del suo Giubileo Sacerdotale il Rappresentante di Lui sulla terra, Papa Pio X.

Onore al merito!

Domenica festa del Rosario — posticipata in vista del rimpatrio degli emigranti, festa pienamente riuscita — ebbi occasione di sentire la cantoria di Vergnacco, che si debuttò con una messa di stile popolare.

A rallegrare la giornata intervenne la banda cattolica di Artegna suonando marcie assai gustate: onore anche a loro!

SACILE.

Il nuovo comandante del Distretto militare.

Domenica è giunto il cav. Filippi che ha assunto il comando di questo Distretto Militare sostituendo il comandante Marenesi che venne destinato a Vicenza.

Beneficenza del Monte di Pietà.

Veniamo informati che degli utili dell'anno 1907 di questo Istituto pio, il Consiglio d'Amministrazione ha elargito lire mille a favore del patronato scolastico pro istituendo Giardino infantile e il rimanente alla Congregazione di Carità.

LATISANA.

Incendio.

Il giorno 12, verso le 16, è scoppiato un grave incendio nella stalla di certi Alessio, coloni del co. Lionello de Hierschell, in località Paludi di Precenicco. Data la molta quantità del foraggio immagazzinato nel doppio fienile il fuoco prese così vaste proporzioni che le fiamme si vedevano fino da Latisana. La stalla rimase distrutta ed abbruciarono sette vitelli ed una vacca. Non vi sono da lamentare vittime umane, ma i danni devono essere rilevanti e lo saranno maggiormente perchè al momento che scriviamo, l'incendio si è propagato ai due caseggiati che stanno ai lati della stalla e mancano pompe ed acqua per sedarlo.

Il ponte approvato.

Il Magistrato delle acque ha approvato, nei riguardi tecnici, il progetto compilato dall'ufficio tecnico provinciale di Udine per la costruzione di un ponte in ferro in Latisana, sul Tagliamento, in sostituzione dell'attuale ponte in legno.

Morte improvvisa.

Venerdì mattina, Tita Gabbato nostro buon giornalaio, mentre stava alla stazione aspettando l'arrivo del treno, venne colto da improvviso malore e restò sull'istante cadavere.

Aveva 62 anni e per il freddo di questi giorni era visibilmente depresso. Povero vecchio! Sia pace all'anima sua.

La solenne commemorazione del giubileo sacerdotale di S. S. Pio X nella cattedrale.

Domenica in tutte le parrocchie della nostra vasta arcidiocesi si commemorò il Giubileo sacerdotale di S. S. Pio X. Ma la commemorazione riuscì davvero solenne nella nostra Cattedrale.

Questa alle ore 10 era già gremita di fedeli. Alle 10.30 cominciò Pontificale di S. E. Mons. Arcivescovo, assistito dall'intero Capitolo, presenti i R.mi parroci della città, i chierici del Seminario, la rappresentanza delle associazioni cattoliche e delle numerose confraternite. La Cattedrale, addobbata a festa, presentava l'imponente aspetto delle grandi solennità.

La musica.

La musica, diretta dal maestro don Bonaventura Zanutti, con accompagnamento d'archi, fu assai bene eseguita dalla benemerita scuola di S. Cecilia. Le note gravi, solenni, religiose si espandevano per la austera cattedrale, e sollevavano lo spirito, sull'ali della fede, alla preghiera. Fu eseguita: la Messa con orchestra di Mitterer e l'intermezzo, splendido e patetico, di Cicognani. Le parti variabili, sotto la direzione del sacerdote Mini, furono sostenute dai chierici del Seminario.

Il discorso di Sua Eccellenza.

Terminato il Pontificale, erano le 11,30, Sua Eccellenza ascese il pergamo, e, commosso per una così bella manifestazione al S. Padre, rivolse ai fedeli la sua parola.

Io tengo — esordì Sua Eccellenza — un dovere preciso da compiere con voi e vengo ad adempierlo proprio oggi, in questo dì solennissimo, nell'atto che la nostra Arcidiocesi chiude il ciclo dei suoi festeggiamenti per celebrare il faustissimo evento del Giubileo sacerdotale del nostro Santo Padre Pio X.

Ricordò poi, con molta opportunità, la campagna anticlericale sollevata agli inizii del Giubileo contro le istituzioni religiose più benefiche — a traverso i secoli — della umanità. Ma questa campagna fu ben tosto repressa dalla energia dei cattolici e i pellegrinaggi, da prima radi e timidi, assunsero in breve l'imponente spettacolo che ora vede Roma, la città eterna. Fu allora che anche nella nostra Arcidiocesi fu progettato il pellegrinaggio, che fu, nel passato ottobre, accompagnato da Lui medesimo ai piedi del Santo Padre. Era l'omaggio dell'amore filiale che il Friuli cattolico deponeva davanti al successore di S. Pietro, al gran Padre dei fedeli! Se non che, nell'udienza accordata, Sua Eccellenza credeva di poter leggere l'indi-

dirizzo al Papa alla presenza di tutti i pel-

legrini. Ma non potè farlo, poichè il numero stragrande di pellegrini d'ogni nazione e d'ogni parte d'Italia, richiese venissero questi divisi e collocati in diverse sale. Fu perciò che nella sala del Trono Egli si trovò solo in mezzo ai sacerdoti friulani, mentre gli altri pellegrini erano nella sala del Concistoro. Furono solo i sacerdoti quindi che poterono ascoltare il suo indirizzo, letto a nome del Friuli cattolico. E perciò oggi, in questa solenne circostanza, Egli desidera si sappia dai fedeli tutti quanto Egli ebbe a dire al Santo Padre. E qui Sua Eccellenza lesse l'indirizzo, che diceva:

Beatissimo Padre!

Il voto tanto accarezzato dal mio venerabile clero e popolo udinese, di potersi accostare ai gradini del Vostro trono per offrirvi l'umile omaggio delle sue rispettose e devote felicitazioni per l'auspicatissimo Vostro giubileo sacerdotale, in questo istante si compie perfettamente.

Dal dì memorando ch'io reduce da quest'alma città, dopo di avere assistito con sensi di indicibile commozione alla Vostra solenne incoronazione Papale, pieno il cuore di speranze e di timori quali seppe inspirarmi il mio reverente antico affetto per Voi; nel dì sacro alla Assunzione di Maria, colto il destro dalla mia cattedera Episcopale di fare accenno al mio grande e ben doveroso interessamento per Voi: un fremito irrefrenabile corse sul volto del mio numerosissimo uditorio, e mi parve di leggervi distintamente l'espressione d'un voto solo: oh quale felicità per noi se ci fosse toccato di stare al seguito del nostro Arcivescovo nell'atto di scambiare col nuovo Papa parole di affabilità tutta propria di antichi compagni di disciplina e di studio!...

Non pare forse alla Santità Vostra che oggi tutto intiero il voto di questi miei dilettissimi figli siasi felicemente adempiuto?

Ne vadano perciò infinite grazie al Signore, nonchè alla stessa amabilissima Paternità Vostra che si compiacque di metter quasi a esclusiva disposizione dei miei diletti friulani la Vostra Sacra Persona a mezzo dei tanti benemeriti signori componenti il Comitato Udinese per festeggiare sì cara ricorrenza.

Santo Padre! A Voi è già noto abbastanza il carattere friulano, sempre ritroso ad accogliere le novità che non presentano schiettamente tutta intiera l'importanza e utilità del loro portato; irremovibile poi nel mantenere intatte le paterne civili e religiose tradizioni.

Ebbene, nell'ora penosa che attraversiamo preludiante a sempre nuove e funeste sorprese nella pratica delle cattoliche istituzioni, deh vogliate credere che l'arcidiocesi udinese terrà sempre alto il prestigio della sua fede, cattolica, apostolica-romana; strettamente ligia ai vostri ammaestramenti, pronta ai Vostri venerati comandi, disposta a dividere indeclinabilmente con Voi, finchè le basti la vita, le amarezze e le pene che troppo crudamente turbano il Vostro cuore Paterno. E frattanto degnatevi di benedirci mentre io prostrato al bacio dei Vostri ss. Piedi, Vi prego di gradire il povero obolo che Vi presentiamo.

Vi pare, conchiuse animato Sua Eccel-

lenza, vi pare che io abbia nelle mie pa-

role varcato il limite dei vostri religiosi convincimenti? No; e me lo attesta questo vostro numeroso concorso alla solennità di oggi; concorso che perciò vi fa degni — adempiti agli obblighi richiesti per lucrare le sante indulgenze — vi fa degni di ricevere l'apostolica benedizione che io ora, in nome di Sua Santità, di cuore v'impartisco.

Il Te Deum.

Finito il discorso, a pieno popolo fu cantato il Te Deum, l'inno di ringraziamento a Dio per averci dato la grazia di coronare, anche nella nostra Arcidiocesi, felicemente le feste giubilari in onore del S. Padre.

PREMARIACCO.

Banchetto in onore di neo cavaliere.

Come venne già annunziato sui giornali della Provincia il non mai abbastanza lodato, l'intelligente, attivo e simpatico sindaco di Premariacco sig. Goia prof. Beniamino, con recente decreto reale ebbe la ben meritata onorificenza di cavaliere della corona d'Italia; l'altra sera poi circa una ventina di amici ed ammiratori vollero offrirgli l'insegna.

Riunitisi a lieto simposio nell'esercizio del sig. Garbo Francesco in Premariacco persone distinte di Cividale, Premariacco ed Ipplis, alle frutta il sig. Miani geom. Antonio ex sindaco di Cividale, con forbito discorso offrì all'egregio sig. Goia la croce di cavaliere in elegante astuccio; il cavaliere commosso ringraziò gli astanti; all'atto della consegna la musica di Premariacco diretta dal suo bravo maestro, intuonò l'inno reale, susseguito poscia da altre allegre marcie, mentre i convitati sturavano delle bottiglie inneggiando al neo cavaliere.

BUIA.

Investito e ucciso dalle fiamme.

Il 12 mattina il fanciullo Garzizzo Giovanni, stando a riscaldarsi presso al fuoco, d'un tratto restava investito dalle fiamme che in pochi minuti lo uccidevano rendendo quel misero corpicino in uno stato raccapricciante.

Il medico chiamato trovò ogni cura inutile, ed il disgraziato, fra atroci dolori poco dopo moriva.

RIVOLTO.

Ribaltata tragica.

Il 12 sera sulla strada che da Codroipo conduce a Rivolto un carro di fieno si ribaltava travolgendo sotto due donne e un bambino. Il bambino restò illeso, una delle donne veniva estratta quasi priva di sensi, e l'altra morta per soffocazione. Il tragico caso ha enormemente impressionato questa popolazione.

TARCENTO.

Funebria.

Giuseppe Ceschia, in età ancor giovine, è passato da questa vita. Dopo aver tenuto sospeso, per nove giorni, nell'ansia dolorosa, l'animo della famiglia, degli amici, del paese intero, dibattendosi in una lotta impari col male insidiatore, domenica, a ore 11, spirava, soffocato dalla polmonite.

Giuseppe Ceschia aveva dato vita a una fiorente impresa di costruzioni, creata ed alimentata con il suo ingegno, con la sua intensa attività. Nella famiglia profondeva i tesori di affetto tenero di marito, di padre, l'opera efficace di educatore. Ma non tutta qui si conteneva la sua anima; s'effondeva tra il popolo, benefica, ispiratrice di pace.

Le elezioni.

Le elezioni comunali sono state indette dal nostro Commissario Prefettizio cav. Dall'Agostino per il 29 corr.

BASALDELLA DEL CORMOR.

Pel Giubileo del Sommo Pontefice.

Per la chiusura del Giubileo sacerdotale di S. S. Pio X, come in tutte le parrocchie e filiali dell'arcidiocesi, anche qui domenica p. p. si fece qualche cosa a coronamento della soave e memoranda ricorrenza. Accenno appena alle numerose comunioni pel Papa, al discorso di circostanza tenuto durante la messa solenne ed al *Te Deum* cantato nel pomeriggio, per ricordare particolarmente il concorso prestato alla festa dalla nostra valente banda musicale. Essa svolse in onore del Papa un bel programma, intermezzato da marcie sacre e dall'esecuzione del Coro dei «Lombardi» *O Signore dal tetto natio*, che fu accompagnato dai cantori del paese con ottimo effetto.

Fatta la cronaca, non deve mancare una parola di vivo encomio per questa distinta banda, che in tre anni dalla fondazione, ha fatti notevoli progressi, dovuti, oltre

che alla valentia dell'egregio maestro, anche allo spirito di disciplina ed all'ossequio incondizionato e volenteroso al proprio Statuto prestato dai singoli bandisti.

Cito in prova il fatto recentissimo (ripetizione di un consimile avvenuto mesi fa), dell'essersi i bandisti di nuovo rifiutati, in omaggio allo statuto e conformemente ai proprii convincimenti, di suonare a una festa promossa in Basaldella da una società locale di colore.... neutro (!); rifiuto che *provocò* (!) una violazione di cameratismo fra bande consorelle, nonchè un reato di.... *crumiraggio musicale!* Questione di delicatezza e di principii, che la nostra banda può vantare per conto suo di fronte a... quell'altra, e ciò non per un vano scopo di *reclame* di cui sinceramente non ha proprio bisogno, ma perchè serva di lezione a chi spetta.

SEVEGLIANO.

A Servegliano domenica si festeggiò il giubileo del Pontefice ed il patrono della società operaia cattolica. Numerose furono le comunioni, ben eseguita la messa a 3 voci con contratti dell' Haller ed i Vespri in gregoriano con accompagnamento d'organo. Don Attilio Ostuzzi col suo bellissimo discorso lasciò in tutti la miglior impressione e un vivo, ma vivo, desiderio di riunirlo.

CICONICCO.

Morto sulla strada.

Mentre il bracciante Tomba Giuseppe di 69 anni ritornava da Fagagna, stramazzò d'un tratto al suolo colto da improvviso malore. Il dott. Garanò accorso constatò l'avvenuto decesso per paralisi cardiaca.

MADONNA DI BUIA.

Nuova Latteria.

Nell'ultimo numero per mancanza di spazio abbiamo omesso la descrizione importante dell'impianto di tutto il macchinario eseguito: dall' «antica Ditta Pasquale Tremonti, Udine» coi criteri più moderni.

Come fornello si adottò il Distributore del fuoco Brevetto Tremonti a 3 caldaie: una di ett. 12, l'altra di ett 1.20, ed una terza da applicarsi all' occorrenza di kl. 9. Ai vantaggi che offre questo lavoro di cui in soli 4 anni si contano gli impianti al centinaio, l'inventore sig. Angelo Tremonti ne aggiunse uno nuovo importantissimo; quello cioè di riscaldare sempre col medesimo fuoco, mediante speciali raccordi di rame, il salatoio ed i magazzini (intanto che si lavora il formaggio o si riscalda l'acqua); abolendo completamente le stufe che costituiscono continui spandimenti di fumo e notevoli spese di combustibile.

Oltre a questi grandiosi lavori nella cucina si ammira una ottima scrematrice *Mèlotte*, zangola nuova, torchi comodissimi e tutto quanto in fatto di macchine ed attrezzi, di più perfezionati richiede la moderna arte casaria.

Cronaca cittadina

Mons. Foschiani
Vescovo coadiutore di Belluno.

Da qualche giorno si diceva che Mons. Foschiani, parroco di Manzano, si era recato a Roma essendo stato nominato vescovo. Noi non raccogliemmo allora la voce perchè ci pareva prematura; ora però possiamo dare la notizia certa, quantunque non sia ancora ufficiale.

Aggiungiamo che pare vera anche la voce che egli è stato nominato coadiutore a Belluno, ove effettivamente si sapeva che un coadiutore sarebbe presto stato dato a Mons. Cherubin.

Mons. Foschiani è un sacerdote amato e stimato da tutti. In un secolo si ebbero quattro parroci elevati all'infula episcopale, Mons. Ciani, Fontanini, Cappellari e Foschiani.

Attualmente il Friuli con Mons. Foschiani ha cinque vescovi.

Congratulazioni vivissime.

Elezioni amministrative parziali e generali in Provincia.

Oltre alle elezioni generali nel comune di Maniago, del 15 corr., sono state pure fissate quelle dei comuni di Tarcento per il 29 corr., e di Spilimbergo per il 6 dicembre.

Il 6 dicembre seguiranno pure le elezioni parziali nei seguenti comuni: San Quirino — Ovaro — Rigolato — Paularo — S. Daniele — Coseano — Colloredo — Arba — Enemonzo — Gemona — Forgaria — Vita d'Asio — Lusevera — Magnano in Riviera e Nimis.

Inoltre, seguiranno le elezioni suppletive per le frazioni di Basaldella e Tesis in comune di Vivaro.

Per il prolungamento del tram fino a Santa Caterina.

Il Comitato nominato domenica scorsa per studiare la questione di un ipotetico prolungamento del tram fino a S. Caterina ebbe ieri un lungo colloquio col cav. Malignani.

Nella riunione si presero varie deliberazioni, tra cui le più notevoli quella di combinare degli appostamenti onde far un calcolo approssimativo del numero di passeggieri che quotidianamente percorrono il viale.

Si inizieranno pure quanto prima gli studi relativi.

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Mercato dei suini e degli ovini
del giorno 12

Suini 430 — venduti 210 così specificati:

da latte	70	da lire 13.— a 29.—
da 2 a 4 mesi	50	da lire 35.— a 42.—
da 4 a 6 mesi	45	da lire 45.— a 64.—
da 6 a 8 mesi	30	da lire 70.— a 82.—
da 8 mesi in più	15	da lire —.— a 125.—

Pecore nostrane 20 — vendite 12 per macello a L. 1.10.

Castrati 11 — venduti 8 per macello a lire 1.10 al kg..

Cereali.
a tutto 14 corrente.

Frumento da lire 27.00 a 27.50 il quintale
Frumento da L. 21.40 a 22.— l'ettolitro
Granoturco nostrano da L. 17.50 a 18.40 il quint., e da L. 13.— a 13.75 l'ettot.
Granoturco nuovo bianco da lire 14.40 a 15.15 al quint.
Granoturco nuovo bianco da lire 10.75 a a 11.30 l'ettolitro.
Granoturco nuovo giallo da lire 18.70 a 16.10 il quintale.
Granoturco nuovo giallo da lire 10.25 a 12.— l'Ettolitro.
Avena da L. 21.50 a 22 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.80 a 2.85 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.30 a 2.60 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.
Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.80 a 8.60, II.a qualità da 7.30 a 7.60.

Fieno della bassa I.a qualità da 6.80 a 8.—, II.a qualità da L. 5.80 a 6.50.

Erba Spagna da L. 6.— a 8.—.
Paglia da lettiera da L. 4.80 a 5.—.

Generi vari.

Fagiuoli alpigiani da L. 30.— a 38.—
Fagiuoli di pianura da » 20.— a 29.—
Patate nuove da » 6.50 a 7.—
Burro di latteria da L. 2.70 a 2.85 al kg.
» comune » 2.50 a 2.70 al kg.
Formaggio montasio da lire 2.10 a 2.40 il kg.
» nostrano da l. 1.60 a 1.90 al kg.
» pecorino vecchio da 3.25 a 3.40

Carni.

Carne di bue a lire 170 al quint.
Carne di vacca a lire 150 al quint.
Carne di vitello a lire 115 al quint.
Carne di porco a lire 124 al quint.
a peso morto ed all'ingrosso e compreso il dazio di lire 15 il quintale.

Polleria.

	al kilogr.
Capponi	da L. 1.25 a 1.45
Galline	» 1.30 a 1.60
Tacchini	» 1.20 a 1.45
Anitre	» 1.20 a 1.30
Oche	» 1.05 a 1.30

Uova al 100 da L. 11.50 a 12.—

Frutta.

	al quintale.
Pere	da L. 16.— a 45.—
Uva	» » 20.— a 40.—
Pomi	» » 12.— a 60.—
Noci	» » 6.— a 50.—
Castagne	» » 6.— a 50.—
Marroni	» » —.— a —.—

Il Congresso della Gioventù cattolica friulana

Perchè si fece il Congresso?

Nel settembre scorso a Roma ebbe luogo un Congresso Nazionale della Gioventù Cattolica Italiana. Imponente Congresso, che, fra l'altro, deliberava che d'ora innanzi in ogni diocesi si tenessero Congressi annuali della Gioventù Cattolica.

Nella nostra diocesi c'era una sola società — il Circolo Giovanile dem. cr. di Udine — ascritto alla Gioventù Cattolica. Come doveva mandare ad effetto il deliberato del Congresso di Roma, essendo lui solo ascritto alla Gioventù Cattolica, e trovandosi pochissime società giovanili in Diocesi? Il Circolo dem. cr. di Udine pensò che un Congresso diocesano sarebbe, anzi riuscito a far sorgere circoli numerosi in Diocesi, fissò il Congresso in un giorno di vacanza e non festivo, perchè oltre ai giovani operai potessero intervenire anche gli studenti ed i sacerdoti — 11 novembre — a fare propaganda in Diocesi a mezzo della stampa. Il bisogno d'un Congresso giovanile Cattolico era assai sentito in Diocesi tanto è vero che al Congresso intervennero

Oltre 400 giovani

di cui relativamente pochi, forse troppo pochi, i sacerdoti. Il Congresso era presieduto dal Conte Leopoldo Cassis di Treviso. Vicepresidenti vennero proclamati l'avvocato Bresadola e l'avv. Fantoni. Membri della presidenza erano gli avv. Fazzutti e Biavaschi. Presidente d'onore fu Sua Ecc. Mons. Arcivescovo che al mattino, essendo impedito, fu rappresentato da Mons. Vicario Generale. Membri della Presidenza d'onore erano Mons. Paolini, e don Giuseppe Bertoncin, dalla Diocesi di Portogruaro. Segretario don Attilio Ostuzzi. Si spedirono tre telegrammi: uno a S. S. il Papa, protestando filiale devozione, uno a S. Maestà il Re esprimendo gli auguri pel suo genetliaco che cadeva in quel giorno, ed i sentimenti patriottici dei congressisti, ed uno all' «illustre presidente della Gioventù Cattolica Italiana», comm. Paolo Pericoli.

Risposero, ringraziando, il card. Mery del Val che benedisse i congressisti, ed il ministro Ponzio Vaglia per il Re. La seduta del mattino venne occupatata dalla relazione e dalla discussione dell'ordine del giorno presentato dal dott. Candolini intorno a

L'organizzazione giovanile in Friuli

La discussione fu vivacissima e parteciparono varii congressisti. L'ordine del giorno del dott. Candolini però non subì serie modificazioni.

Le sue proposte furono approvate quasi integralmente. Il pensiero del dott. Candolini è questo: Qui in Friuli dobbiamo costituire una federazione dei Circoli giovanili. Ma come federare i circoli se non ci sono? Ebbene eleggiamo una commissione che prepari uno statuto per la federazione che sorgerà a suo tempo. Lo statuto di questa federazione dovrà avere come capisaldi: I. una Presidenza che diriga e promuova l'azione giovanile in tutta la provincia, II. l'iscrizione di tutte, possibilmente, le società giovanili, e, dove queste non sono, di socii corrispondenti che possono essere uomini o donne, sacerdoti o laici, che avrebbero l'ufficio di seguire le iniziative e le direzioni della presidenza diocesana, III. l'iscrizione di soci onorari, IV. che ogni anno si faccia il Congresso della Federazione, nel quale si nomina la Presidenza, V. che la Presidenza elegga in suo aiuto dei socii delegati nelle varie parti della Diocesi.

La Commissione

La Commissione incaricata di formulare lo statuto della Federazione con le linee direttive suesposte venne eletta nelle persone di Mons. Paulini, dei dott. Biavaschi e Candolini, di don Ostuzzi e del signor Michelini, con facoltà di aggregarsene altri.

Questa commissione oltre all'ufficio di compilare lo statuto ebbe dal Congresso il mandato di studiare un programma di lavoro immediato per il Friuli, di raccogliere aderenti colla quota di L. 1. e per le società con quota da fissarsi, ed indire un Congresso non più tardi del novembre 1909 per riferire sul suo operato, e di promuovere, per quanto può, il sorgere dei circoli giovanili stessi nella Diocesi.

Nella seduta antimeridiana

Si presero tutte queste deliberazioni. Essa riuscì assai interessante anche per lo splendido discorso d'apertura che tenne il Conte Cassis che inneggiò alla Gioventù Cattolica Italiana, alle glorie della democrazia cristiana, ed al nostro Friuli forte e generoso.

La seduta venne chiusa da un discorso di Mons. Fazzutti, Vicario Generale, che s'allietò per la riuscita del Congresso. Infatti, oltre alla nutrita discussione avvenuta, il Congresso riuscì magnificamente per lo spettacolo di esteriorità che presentava. Il teatro del Seminario, ove ebbe luogo, era pieno di balda, forte, bella gioventù; tutti avevano all'occhiello il bianco fiore della democrazia cristiana; mentre il palcoscenico, ove stava la presidenza, era magnificamente addobbato con tappeti, ed ornato delle imagini del Papa, del Re, di Mons. Arcivescovo, e del prof. Toniolo, docente all' Università di Pisa, patriarca della democrazia cristiana.

La premiata fanfara di Tricesimo, gentilmente prestatasi, suonava allegre marce suscitando grida di *evviva a Tricesimo*, mentre i congressisti uscivano per recarsi al

Banchetto sociale

che ebbe luogo all'*Ancora d'oro*. Il servizio fu inappuntabile; i cibi abbondanti e squisiti. Il Comitato del Congresso offerse alla fine il bianco spumante.

Vi regnò un'allegria irrefrenabile attraverso i frizzi, i motti spiritosissimi, le poesie ed i brindisi. Aprì l'era dei brindisi il conte Cassis che brindò alla Gioventù Cattolica Friulana, «a quella Gioventù che non ha limiti di età, ma che è contrassegnata dallo spirito vivace e dall'ardore dell'azione». Brindano pure Moro di Tolmezzo ricordando il color bianco della democrazia che gli rievocano le nevi della sua Carnia, Capriz, il dott. Candolini che dichiara di fare pur lui un brindisi per animare gli amici ad occuparsi dell'organizzazione tessile. Brinda don Bertoncin portando il saluto della diocesi concordiese. Don Valentino Venturini poi fa sganasciare dalle risa colle sue poesia in *Vinisian*. Di tratto in tratto suona fuori la fanfara di Tricesimo riscuotendo calorosissimi applausi e grida di «Viva Tricesimo, viva Tricesimo!»

Passate le 14 in fretta si ritorna alla sede del Congresso: mentre si entra, la fanfara suona nuovamente.

Il lavoro della Gioventù.

Entrati nella sala del Congresso si sente il canto dell' inno cattolico.

La seduta è occupata dalla relazione del dott. Biavaschi, il quale risponde alla domanda: che cosa devono fare i circoli?

Tante cose, a seconda dei luoghi. I circoli devono educare il popolo con Ricreatorii ed Oratori, scuole, conferenze religiose, sociali, sale di lettura, biblioteche, recite di drammi, diffondendo l'*Unione popolare*, propagando la buona stampa specialmente il *Crociato* ed il *Piccolo Crociato*, mandando corrispondenze (che verrebbero pagate) e rivendendo il giornale nei singoli luoghi. Poi possono promuovere tutte quelle istituzioni economico-sociali, richieste dai singoli luoghi: Unioni professionali, leghe operaie, casse rurali, casse popolari, circoli agricoli, latterie, cooperative di consumo e produzione, forni rurali, fittanze collettive, società di mutuo soccorso, ecc.

Tre raccomandazioni.

Mentre si discuteva l'ordine del giorno don Ostuzzi raccomandò a tutti i presenti di fare propaganda per l'organizzazione provinciale dei fabbri; il dott. Candolini raccomandò l'organizzazione delle operaie tessitrici, ed il dott. Biavaschi la Federazione delle Cooperative.

Infine Mons. Paulini con molto slancio fece la sua breve ma succosa relazione sullo *spirito dei Circoli giovanili*. Infine S. E. Mons. Arcivescovo espose tutta la sua contentezza per la riuscita del Congresso.

Ed esso è veramente riuscito, superando tutte, le più ottimistiche previsioni. Ora al lavoro. Al lavoro la Commissione eletta che si è assunta una grande responsabilità. Colla prudenza ed insieme colla tenacia necessaria compia il suo lavoro.

Al lavoro tutti: Fondiamo i Circoli!

La Festa Federale di Moggio

22 Novembre 1908.

Il Comitato Diocesano rende noto:

Le pratiche aperte con la Direzione delle Ferrovie per ottenere un treno particolare, od almeno una fermata del primo diretto a Moggio non sono riuscite, perchè per il treno particolare si richiese il pagamento di L. 366,65 a fondo perduto, oltre il prezzo dei biglietti (spesa che il Comitato Diocesano non può assumersi) e quanto alla fermata straordinaria a Moggio si rispose che vi ostano le disposizioni regolamentari.

Perciò il Comitato Diocesano prega i membri delle Associazioni aderenti a voler sobbarcarsi anche al maggiore sacrificio che importa il fatto della mancanza di un treno particolare, e ad intervenire ugualmente numerosi all'Adunanza, approffittando dei treni ordinari.

Si fa a tutti viva raccomandazione di usare del primo treno che parte da Udine alle 6 ed arriva a Moggio alle 8. Quelli che volessero invece approfittare del diretto che parte da Udine alle 7.58, possono scendere alla Stazione della Carnia, ove il Comitato si incarica di far trovare delle apposite vetture, a prezzi modici, per il breve tratto dalla detta Stazione a Moggio (circa 6 Kilometri), a quelli che ne daranno avviso almeno entro la mattina di Sabato 21 corr. al Comitato Diocesano.

Ciò premesso, l'ordine della Festa Federale è così stabilito:

ORE 9. — S. Messa di S. E. Mons. Arcivescovo nella Chiesa Abbaziale. Terminata la Messa si attenderà possibilmente l'arrivo dei rappresentanti che giungeranno col diretto, e si procederà quindi in **Corteo** dalla Chiesa alla sala dell'Adunanza. Per quei rappresentanti che non avranno potuto ascoltare la S. Messa, ci sarà una S. Messa, dopo terminata l'Adunanza.

ORE 10. — Adunanza generale delle Associazioni nella sala della Società operaia catt. di M. S. per trattare l'Ordine del giorno che si riporta in fine della presente.

A piano terreno si prenderà nota di tutte le rappresentanze e si consegneranno le Tessere d'ingresso. Si raccomanda di fare in questa occasione una offerta libera per le spese della Festa.

ORE 13. — Banchetto Sociale.

(NB. — Terminato il Banchetto i rappresentanti delle Società di M. S. sono pregati di convocarsi nuovamente per una breve riunione speciale sotto la Presidenza del Dott. Candolini).

Ore 16. — Funzione di chiusa e *Te Deum.*

Confidiamo che nessuna delle nostre Associazioni vorrà mancare di intervenire a mezzo dei suoi rappresentanti alla Festa comune, anche a costo di sopportare dei disagi, poichè senza sacrifizi nulla si ottiene.

Diamo ora

ORDINE DEL GIORNO

dell'Adunanza gener. delle Associazioni cattoliche nella Festa Federale di Moggio
22 Novembre 1908.

1. Relazione dell'opera del Comitato Diocesano dalla Festa Federale di Codroipo, 20 ottobre 1907. — Relatore avv. Giuseppe Brosadola.
2. Id. del Segretariato del Popolo. Relatore dott. Giovanni Battista Biavaschi.
3. Id. della Stampa. — Relatore dott. Ettore Oreste Fazzutti

(N B. Riguardo a queste tre relazioni ognuno dei presenti potrà fare quei voti ed osservazioni che crederà del caso).

4. Discorso del dott. FRANCESCO SACCARDO Direttore della *Difesa* di Venezia sul tema: *LA ORGANIZZAZIONE.*
5. *La organizzazione in Diocesi.* — Relatori avv. Giuseppe Brosadola e dott. Agostino Candolini.

L'Adunanza generale delle Associazioni cattoliche raccolte a Moggio il 22 novembre 1908, sotto la Presidenza dell'E.mo Arcivescovo sull'importante argomento della Organizzazione prende le seguenti deliberazioni:

I. Quanto all'Organizzazione generale

fa caldissimi voti

che in tutti i paesi dell'Arcidiocesi sorga almeno una Associazione aderente al Comitato Diocesano.

II. Mutuo Soccorso per malattia e previdenza per morte, invalidità, vecchiaia

fa voti

che sieno diffuse più largamente le Istituzioni di Mutuo Soccorso per malattia, integrandosi la loro funzione, sia nelle già esistenti, sia in quelle che sorgeranno, con la previdenza per morte, invalidità e vecchiaia, e fa voti ancora che quest'ultima forma di previdenza venga accolta anche dalle altre Associazioni cattoliche, e diffusa pure tra gli individui non associati;

e deferisce

alla Federazione delle Società di Mutuo Soccorso il compito di studiare e promuovere la migliore attuazione pratica dei voti espressi.

III. Organizzazione professionale

presa cognizione

della promettente iniziativa sorta a Milano per la costituzione di un Sindacato Nazionale degli Operai della Industria Tessile;

delibera

che, col favore e con l'aiuto dei cattolici, debba iniziarsi in Diocesi un serio movimento professionale operaio; e incarica il Comitato Diocesano di nominare una persona che studi espressamente il programma della organizzazione di classe, secondando intanto prontamente l'accennata iniziativa per un Sindacato Nazionale, col promuovere, in armonia alla stessa, l'organizzazione degli operai della Industria Tessile.

IV. Quanto alle Feste Federali approva le seguenti norme:

Le Feste Federali si tengono ogni anno per iniziativa del Comitato Diocesano fra tutte le Associazioni aderenti.

Per le Parrocchie ove non esiste una Associazione aderente potrà intervenire una rappresentanza.

Tenuto conto delle località che già hanno avuto una Festa Federale, d'ora innanzi le Feste Federali si terranno possibilmente per turno nei luoghi ove esiste una Associazione aderente, secondo l'ordine di anzianità di adesione al Comitato Diocesano.

In ogni Festa Federale sarà data la relazione generale dell'Azione cattolica dall'ultima FestaFederale e sarà portato in discussione l'oggetto, che a giudizio del Comitato Diocesano interessa di più l'Azione cattolica in quel periodo di tempo.

V. Quanto ai mezzi finanziari:

Ritenuto che il Comitato Diocesano non ha altri proventi all'infuori dei contributi delle Associazioni cattoliche e dei privati,

Ritenuto che è conveniente concentrare in tale sottoscrizione anche quella della Buona Stampa, salvo al Comitato Diocesano di eseguire il riparto,

Ritenuto che per lo Statuto del Comitato Diocesano le sole Associazioni aderenti possono concorrere alla nomina dei suoi membri

delibera

I. Di raccomandare a tutte le Associazioni aderenti la puntualità nel pagamento delle contribuzioni che si sono assunte all'atto di aderire al Comitato Diocesano.

II. Di aprire sul *Crociato* e *Piccolo Crociato* una sottoscrizione unica per l'Azione cattolica, a partire dal 1 gennaio 1909, nella quale saranno registrate sia le contribuzioni delle Associazioni aderenti di cui al punto I, sia le offerte anche di 5 centesimi dei privati.

III. Di concentrare in detta sottoscrizione anche quella della Buona stampa, salvo al Comitato Diocesano di eseguire il riparto.

IV. Di raccomandare vivamente a tutte quelle persone che hanno a cuore l'Azione cattolica di favorire con ogni loro potere la deliberata sottoscrizione.

Udine, 15 novembre 1908.

IL PRESIDENTE — *Dott. GIUSEPPE BROSADOLA*

Il Segretario — *Dott. Giovanni Battista Biavaschi*

Valori delle monete

del giorno 17.

Francia (oro)	100.17
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi)	122.87
Austria (corone)	104.88
Pietroburgo (rubli)	263.24
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.1
Turchia (lire turche)	22.75

AI MOROSI.

Preghiamo quanti sono in arretrato di voler mettersi in regola coi pagamenti.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».